

# L'alimentare alla difficile ricerca di 49mila profili specializzati

*Occupazione. Etichettature, tracciabilità, automazione, intelligenza artificiale aumentano il livello delle competenze richieste: la difficoltà a trovarle sale anche oltre il 50% secondo i dati Excelsior Unioncamere*

Pagina a cura di Cristina Casadei Claudio Tucci



Se c'è un'industria dove il lavoro sta affrontando una delle trasformazioni più grandi e più difficili da percepire per i non addetti ai lavori, questa è l'alimentare dove, secondo l'ultimo dato Istat relativo al quarto trimestre 2024 - che raggruppa alimentare, bevande e tabacco (0,6%) - lavorano 503mila persone. L'alimentare è uno dei settori più vivaci dell'industria italiana dal punto di vista occupazionale: qui le assunzioni non si sono mai fermate e non si fermeranno. In parte per la necessità di sostituire chi esce, in parte per la crescita. Un primo dato che lo conferma è relativo al trimestre che va di qui a novembre in cui il settore è alla difficile ricerca di 49mila lavoratori - nel solo mese di settembre sono 17mila -, secondo il Bollettino mensile di settembre del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro. Ricerca difficile a tal punto che per i profili più specializzati si parla di oltre un caso su due.

## **La difficoltà di reperimento**

Nell'alimentare sono due le figure particolarmente ricercate: la prima è l'operaio specializzato delle lavorazioni alimentari. Nel trimestre settembre-novembre i contratti previsti dalle imprese sono 14.560, solo in questo mese sono 4.410 con una difficoltà di reperimento elevatissima che raggiunge il 53,5%. La seconda è l'operaio addetto a macchinari fissi per l'industria alimentare: nel trimestre le previsioni delle imprese sono di 13.720 contratti, in settembre sono 5.530 con una difficoltà di reperimento un po' più bassa ma che comunque è del 22,2%.

## **Offerte in rete e retribuzioni**

è a tre cifre. Primo partner commerciale è la Germania, seguita da Stati Uniti e Spagna. Secondo l'ultimo report Ismea disponibile che fotografa il 2024, il primo comparto dell'industria alimentare italiana è il lattiero-caseario che genera quasi il 15% del fatturato complessivo, seguito dall'ortofrutta (8,5%), dagli elaborati di carni (8,1%), vino (7,6%) e macellazione di carni rosse (7,2%). Pasta e olio che sono prodotti di punta dell'export agroalimentare, pesano per poco più del 5%.

### **Più giovani e uomini**

L'alimentare è un settore con un'età media dei lavoratori abbastanza giovane: un terzo sono under 34, poco meno della metà delle persone sono concentrate nella fascia 35-54 anni e il 20% sono over 55. Se guardiamo al genere, prevalgono gli uomini che sono poco meno del 60%, mentre le donne si fermano al 40. Sul territorio la regione con la maggiore concentrazione di imprese e lavoratori è la Lombardia, seguita dall'Emilia Romagna e dal Veneto. La stagionalità delle produzioni fa sì che il settore faccia un certo uso dei contratti stagionali, a tempo determinato e della somministrazione. L'ultimo dato Ebitemp (2024) parla di poco più di 27mila lavoratori.

### **Gli inquadramenti e il genere**

Tra gli occupati del settore, se consideriamo gli inquadramenti, prevalgono nettamente gli operai che sono poco meno del 75%, quindi i tre quarti, mentre gli impiegati sono circa il 20%, ossia un quinto. Il resto è rappresentato da apprendisti, quadri e dirigenti. Questi ultimi sono l'1%, un dato che riflette una peculiarità del settore che è caratterizzato da una larga presenza di imprese piccole e medie, oltre che di grandi multinazionali.

### **Le figure più ricercate**

Per capire quali sono le figure più ricercate dalle aziende, Assolavoro Datalab ha realizzato una ricerca incrociando gli annunci di lavoro presenti su più portali, tenuto conto dell'impatto che ha avuto e sta avendo l'adozione di processi produttivi sostenibili, il nuovo regolamento sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, le prescrizioni in materia di etichettatura. In cima alla lista c'è il sustainability manager, a seguire l'esperto di autorizzazioni uniche e ambientali e lo specialista ambientale il cui compito è garantire l'adozione di strategie e processi per rispettare i parametri di sostenibilità. Tra le nuove professioni più richieste ci sono anche quelle figure che si occupano di produzione automatizzata e di tracciabilità alimentare, o anche del controllo della qualità. Vengono indicati con job title che vanno dallo specialista dell'automazione del sito produttivo a quello della produzione snella, all'esperto della qualità. Fino al responsabile dell'innovazione tecnologica nel food, allo specialista della ricerca e sviluppo del packaging e del suo design. Tutte figure che hanno il compito di ottimizzare l'uso di materiali per le confezioni anche nel rispetto delle norme europee.

Scorrendo le offerte in rete sui principali motori di ricerca, da Indeed a Monster e sui portali delle principali agenzie del lavoro, diversamente dal passato, cominciano a spuntare i livelli retributivi offerti, segno dell'adeguamento in corso da parte delle imprese del settore alla direttiva Ue sulla Pay transparency. Qualche esempio per capire. A Rovato, in Lombardia, Randstad, cerca un operaio specializzato per un'importante azienda alimentare dove si lavora su 3 turni, a ciclo continuo. La retribuzione offerta è tra i 22mila e i 28mila euro lordi e dovrà occuparsi di miscelazione, granulazione, pesatura materie prime, carico e scarico del macchinario, conduzione di linee semiautomatiche, controllo del corretto funzionamento dei macchinari e dell'avanzamento del processo produttivo. A Castelnuovo Rangone, in provincia di Modena, si cerca invece un operaio alimentare con orario di lavoro a giornata o su 2 turni, dal lunedì al venerdì. La retribuzione è tra i 18 e i 22mila euro lordi e dovrà avere un'esperienza di almeno un anno, dovendosi occupare del confezionamento alimentare, dell'utilizzo di coltello manuale ed elettrico, del controllo del corretto funzionamento dei macchinari e dell'avanzamento del processo produttivo e della pulizia delle aree di lavoro e delle attrezzature di reparto. I due annunci citati rappresentano un fedele benchmark per chi ha qualifiche più basse dove il livello retributivo è prevalentemente tra i 18 e i 22mila euro e qualifiche più alte dove il livello retributivo si alza tra i 22mila e i 28mila euro lordi. Per tutti i profili, nelle ricerche si allunga la lista delle competenze richieste per via dell'automazione dei compiti fisici ripetitivi o pericolosi, della diffusione dei sensori connessi all'internet delle cose che raccolgono dati in tempo reale, della tracciabilità dei prodotti, delle nuove etichettature, dell'intelligenza artificiale, come anche del cloud computing e dei big data che hanno avviato già da qualche tempo una trasformazione radicale dell'industria alimentare.

### **Le prospettive**

A conferma della vivacità del settore, oltre al dato di breve periodo citato, c'è anche un dato di prospettiva ossia le previsioni del sistema informativo Excelsior secondo cui nel quinquennio 2025-2029 i fabbisogni del settore in uno scenario negativo saranno di 59.100 occupati, in uno positivo di 63.100; di questi 58.100 sono dovuti al turn over e tra 900 e 4.900, a seconda che lo scenario sia negativo o positivo, alla crescita, quindi nuova occupazione. Del resto il settore ha una resilienza di cui parlano i dati economici: dal centro studi di Federalimentare spiegano che la dinamica di produzione sull'arco decennale 2014-2024 ha mostrato una variazione espansiva del +12,2%. Nel 2024 l'industria alimentare ha raggiunto i 197 miliardi di euro di fatturato con un +1% sull'anno precedente. Quest'anno, dopo un calo a giugno, la produzione dell'industria alimentare ha registrato un'inversione di tendenza a luglio, con una crescita del +5,7% rispetto allo stesso mese del 2024, che riporta il trend in territorio positivo (+1,6%) sui sette mesi. Le esportazioni continuano a essere un pilastro fondamentale del successo del settore. Nei soli primi cinque mesi del 2025, il valore dell'export ha raggiunto i 24,3 miliardi di euro, in crescita del +5,8% rispetto all'anno precedente. Se guardiamo al decennio la crescita